

128.

SEDUTA DI MARTEDÌ 3 MAGGIO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	7183	Comunicazioni del Governo sui problemi dell'ordine pubblico (Rinvio):	
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . .	7185	PRESIDENTE	7185
Disegni di legge:		DELFINO	7189
(Annunzio della presentazione)	7183	MAGNANI NOYA MARIA	7190
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	7183	MAMMÌ	7190
(Autorizzazione di relazione orale) . . .	7183	PANNELLA	7185
(Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	7184	PAZZAGLIA	7188
(Trasmissione dal Senato)	7183	POCHETTI	7191
Proposte di legge:		REGGIANI	7187
(Annunzio)	7183	Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti)	7185
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	7184	Documenti ministeriali (Trasmissione) . .	7185
Interrogazioni (Annunzio)	7191	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	7185
		Ordine del giorno della seduta di domani	7191
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	7193

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11.

MAZZARINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 aprile 1977.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Granelli e Postal sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LABRIOLA ed altri: « Abrogazione delle norme che attribuiscono alla Corte dei conti a sezioni riunite in sede giurisdizionale la definizione dei ricorsi in materia di rapporto di impiego dei propri dipendenti » (1411);

CIAMPAGLIA: « Determinazione di un tasso di cambio convenzionale ai soli fini della dichiarazione dei redditi per i cittadini abitualmente residenti nel comune di Campione d'Italia » (1412);

MAROCO: « Abrogazione del secondo comma dell'articolo 121 del testo unico delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (1413).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1977, n. 58, recante modificazioni

delle aliquote della imposta sul valore aggiunto per alcuni prodotti alcolici » (approvato da quel Consesso) (1409);

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, alla esecuzione di lavori all'estero nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale » (approvato da quella VI Commissione) (1410);

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di aziende autonome per l'anno finanziario 1977 » (approvato da quel Consesso) (1415).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio della presentazione
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha presentato, con lettera in data 2 maggio 1977, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1977, n. 151, concernente cause di sospensione della durata della custodia preventiva » (1414).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di un disegno di legge a
Commissione in sede referente e autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della V Commissione:

« Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1977, n. 58, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto per alcuni prodotti alcolici » (approvato dal Senato) (1409).

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1977

Nell'ipotesi che ne concluda in tempo l'esame, chiedo, sin d'ora, che la Commissione sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BOZZI ed altri: « Modificazioni alla normativa vigente in materia di procedimenti e giudizi di accusa contro il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri » (1231) *(con parere della IV Commissione);*

II Commissione (Interni):

BOFFARDI INES: « Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile » (1278) *(con parere della I, della IV e della V Commissione);*

IV Commissione (Giustizia):

MANFREDI MANFREDO ed altri: « Estensione della normativa prevista dall'articolo 230-bis del codice civile " sull'impresa familiare " ad ogni attività lavorativa » (1313) *(con parere della I e della XIII Commissione);*

VIII Commissione (Istruzione):

MAZZARINO: « Statizzazione dell'istituto di magistero di Catania » (886) *(con parere della I, della V, e della VI Commissione);*

IX Commissione (Lavori pubblici):

GASCO ed altri: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti, agli Istituti di previdenza ed al Consorzio di credito per le opere pubbliche a concedere mutui per il completamento di edifici costruiti ai sensi

dell'articolo 4 della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni » (1193) *(con parere della V e della VI Commissione);*

PRINCIPE e **MANCINI GIACOMO:** « Provvedimenti integrativi delle provvidenze disposte in favore della regione Calabria con decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito, con modifiche, nella legge 23 marzo 1973, n. 36, per interventi urgenti nei settori delle infrastrutture civili e della difesa degli abitati colpiti da calamità naturali » (1210) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione);*

Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

VALENSISE ed altri: « Regolamentazione dei rapporti derivanti dalla partecipazione dei lavoratori al finanziamento delle imprese per effetto dell'accantonamento dei fondi di anzianità » (1079) *(con parere della I, della VI, e della XII Commissione);*

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Modificazioni alla legge 25 maggio 1970 n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione » (1308) *(con parere della II, della IV e della V Commissione);*

alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria):

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, alla esecuzione di lavori all'estero nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale » *(approvato dalla VI Commissione del Senato) (1410) (con parere della I, della III e della V Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato di aver nominato con proprio decreto, in data 15 aprile 1977, il presidente della Cassa marittima adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie in Trieste.

Sempre ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che è stato nominato, con decreto del Presidente della Repubblica in data 10 febbraio 1977, su proposta del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, il presidente dell'Istituto medesimo.

Tali comunicazioni, comprendenti le note biografiche dei nominati, sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta del 29 aprile ultimo scorso, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno

di legge sia deferito alla VI Commissione (Finanze e tesoro) in sede legislativa:

« Aumento per l'anno 1977, delle maggiorazioni previste in favore dei comuni e delle province dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 638 » (1274) (con parere della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rinvio delle comunicazioni del Governo sui problemi dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo sui problemi dell'ordine pubblico.

Informo la Camera di aver ricevuto la seguente lettera da parte del ministro dell'interno:

« Onorevole Presidente, ho l'onore di informarla che il Governo ha deciso di ritardare le sue preannunciate comunicazioni alla Camera dei deputati in materia di ordine pubblico, intendendo dare preventiva notizia ai gruppi parlamentari delle misure da esso definite al fine di verificare le possibilità di convergenza su di esse.

Voglia accogliere, signor Presidente, i sensi della mia profonda deferenza ».

Firmato: FRANCESCO COSSIGA.

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, la comunicazione del ministro Cossiga, con la quale il Governo prosegue la sua latitanza su temi che — come anche ella ci ha ricordato — sono estremamente delicati, aggrava ulteriormente la situazione del paese.

Da quando è stata votata una mozione sull'ordine pubblico (che noi non approvammo, poiché ci sembrava inadeguata) ci siamo trovati di fronte ad una *escalation* incredibile del disordine pubblico costituito. Non passa giorno che non ci si debba riunire per commemorare qualche assassinato o per parlare di qualche evasione (problema che il gruppo radicale si era fatto carico di sottolineare in modo particolare):

proprio ieri ve ne è stata una clamorosa, semmai vi possa essere ancora qualche cosa di clamoroso in tutto questo sfacelo. Ebbene, tutto questo dimostra che il Parlamento non può assolutamente delegare all'esecutivo lo studio e l'analisi dei problemi che abbiamo davanti.

A più riprese la Conferenza dei capigruppo aveva raggiunto un accordo con il Governo (mi pare cinque volte, in cinque date diverse) affinché il Governo stesso facesse alcune comunicazioni in merito. Con vari motivi e con pretesti sempre nuovi, ci troviamo questa mattina ad avere un mancato dibattito.

Nella lettera del ministro Cossiga vi sono due cose che ci preoccupano: da una parte questa riaffermazione ufficiale del metodo secondo il quale si deve dare comunicazione preventiva ai gruppi di qualche cosa che deve essere poi proposta alla Camera. Già nella giornata di venerdì o di sabato scorsi, il Governo aveva avvertito l'opportunità di preannunciare anche ai gruppi non di maggioranza le sue intenzioni; oggi ci viene a sottolineare (sia pure rispetto a tutti e non solamente ad alcuni) il suo intendimento di dare ai gruppi una preventiva comunicazione. Non mi pare che questo sia sufficiente, tanto più che la lettera del ministro dell'interno ci sembra, per un altro verso, pericolosamente elusiva. Egli ha deciso di ritardare il dibattito: ma fino a quando?

Da tale lettera, poi, sembrerebbe quasi che il Governo abbia già in mente le misure da adottare; il problema è soltanto quello di comunicarle ai gruppi. Sappiamo invece che il Governo, in questi giorni, sta prendendo lodevoli iniziative; sta finalmente accorgendosi della straordinaria gravità della situazione, sicché oggi, a quanto sembra, ci sarà un vertice del tutto nuovo, mai tenutosi in questi trent'anni di vita delle nostre istituzioni, che vedrà riuniti non solo i ministri e i sottosegretari ma anche i maggiori responsabili, a livello operativo, delle nostre forze dell'ordine. Una cosa quindi dobbiamo dire con chiarezza e con calma: che da domani noi riproporremo gli strumenti necessari affinché la Camera si pronunci non solo su questo ipotetico scadenario del Governo, ma anche su alcune mozioni. Se, infatti, il Governo non ci comunicherà quando si potrà discutere sull'ordine pubblico, non c'è altra via che quella di ricorrere al regolamento che ci consente di presentare, oggi

stesso o domani, una mozione sulla quale il Governo dovrà pronunciarsi.

Non intendo far perdere tempo ai colleghi, tuttavia debbo dire che noi riteniamo pericolosissimo che molti gruppi, alcuni gruppi, di questo Parlamento — e mi rivolgo in particolare ai compagni socialisti, perché ciò deve restare agli atti, a memoria futura dei nostri dibattiti — non vogliono, essi per primi e più del Governo, che il Parlamento affronti questo dibattito prima di questi famosi incontri bi-tri-quadrilaterali — che devono cominciare ma non sappiamo se comincino — si da sfornare ancora una volta una soluzione bell'e fatta. Se così fosse, potremmo anche accettarla; l'esperienza ci dice invece che nulla possiamo aspettarci di positivo da dibattiti che sono già in teoria ufficialmente previsti come dibattiti di mera legislazione, nei quali, tutt'al più, qualche gruppo di opposizione potrà dolersi di un accordo già raggiunto in sede extraparlamentare.

L'innovazione proposta dal ministro dell'interno — il quale, appunto, desidera prima informare i gruppi e poi, dopo aver acquisito la loro opinione, affrontare il dibattito in aula — è in fondo meno grave di quest'altra tesi, pur non enunciata ufficialmente, secondo la quale il tema dell'ordine pubblico, tanto delicato, deve essere affrontato in questi incontri bilaterali e poi sottoposto all'esame di questi parlamentari « irresponsabili » che finalmente si troveranno ad avere un'indicazione positiva, elaborata, un dato di riflessione, qualcosa di responsabile su cui pronunciarsi. Questo è un modo veramente patologico — e lo denunciavamo — di interpretare i nostri lavori: il Governo ha dovuto dimostrare — ed ha dimostrato — di aver agito solo per la sollecitazione dei gruppi di opposizione. Se così non fosse stato, se da settimane non avessimo incalzato il Parlamento ed il Governo affinché si adottasse una qualche decisione, se non avessimo invitato il ministro della giustizia, così come abbiamo fatto con il ministro dell'interno, a considerare la possibilità di dimettersi (perché non si può andare avanti in una situazione che, se non fosse drammatica e tragica, sarebbe ridicola), non avremmo nemmeno avuto la riunione di oggi pomeriggio. I sei evasi di questa mattina sono, molto probabilmente, altrettanti morti ammazzati, sono dei braccati. Dalle nostre carceri si evade su ordinazione, su disegno. Si provi ad evadere normalmente da San Vittore! E dov'è ades-

so il generale Alberto Della Chiesa? Ci si comunicò due mesi fa che adesso avevamo, oltre ad altre cose, anche l'ordine esterno affidato ad un prestigioso (per molti) generale per la tutela esterna. Cosa succede delle indicazioni, sicuramente marginali, che vengono dalle mozioni? Che cosa avviene dei comunicati del Presidente del Consiglio, che furono pure oggetto qui di emozione e di turbamento, per quel che riguarda gli agenti di custodia?

Dobbiamo dire con lealtà che non ci sembra che il Governo sia l'unico responsabile, se non nella misura in cui ci sembra troppo sensibile a sollecitazioni partitiche, e non di gruppi parlamentari, che evidentemente vogliono che questo Governo non governi, per poter più celermente arrivare a Governi che governino.

In tale situazione non abbiamo la possibilità di rivolgerci al Governo. In sede politica chiediamo che al massimo entro martedì prossimo il Governo venga qui a rispondere e a comunicarci quello che oggi intendeva comunicare. Nel frattempo vedremo come aiutare questa prova di responsabilità.

REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente il rinvio chiesto dal Governo non cade a sproposito, perché, tutto sommato, se il Governo fosse venuto a rendere le sue dichiarazioni stamane, con ogni probabilità ci saremmo trovati di fronte ad una esposizione allarmata, addolorata, preoccupata e magari alla fine rassegnata, di uno stato di cose che si protrae da troppo tempo.

Direi anzi che la domanda di rinvio avanzata dal Governo in fin dei conti non giunge neanche inopportuna, se essa costituisce la premessa perché la discussione che si farà sulle questioni dell'ordine pubblico sia finalmente concreta, puntuale e precisa. A tal proposito, credo che mi sia imposto di avanzare, a nome del mio gruppo, la richiesta che, oltre al ministro dell'interno, venga a riferire sulle questioni dell'ordine pubblico anche il ministro di grazia e giustizia.

L'ordine pubblico è l'intestazione generica di uno stato di fatto che diventa ogni giorno più allarmante; però la questione della giustizia e della situazione delle carceri è particolarmente qualificante e di ca-

rattere pregiudiziale per quanto riguarda l'ordine pubblico. Conosciamo assai bene la situazione delle carceri e sappiamo che essa costituisce la conseguenza inevitabile del modo con cui è stato varato il regolamento di attuazione delle norme sull'ordinamento penitenziario, che sostanzialmente erano valide, ma che sono diventate una specie di vaso di Pandora. E preferisco non definire il modo con cui è stato realizzato l'ordinamento penitenziario! Si doveva fare un censimento dei mezzi; si doveva procedere all'accertamento dello stato delle carceri; si doveva controllare come era distribuita la popolazione carceraria nell'ambito dei vari stabilimenti penitenziari ed appurare il modo con cui i vari tipi di detenuti erano custoditi all'interno di ogni singolo carcere; si doveva fare un censimento delle risorse di personale, che potevano essere utilizzate al fine di garantire la custodia dei detenuti.

Tutto questo non è avvenuto, e inesorabilmente ci troviamo oggi a dover registrare una situazione che ormai sfugge in gran parte al controllo dell'autorità. Quindi occorre che a questo dibattito partecipi, come ho già detto, il ministro della giustizia. Tale partecipazione si rende necessaria anche in considerazione di un altro aspetto dell'attuale situazione, quello cioè del modo con il quale la magistratura affronta determinati problemi riguardanti l'ordine pubblico.

Noi lamentiamo le numerosissime evasioni che si verificano. Ritengo sia inutile che in questa sede noi esaminiamo le ragioni per le quali questo fenomeno diviene ogni giorno più allarmante ed intollerabile. Dobbiamo però riconoscere che vi sono dei casi di libertà provvisoria che sono delle vere e proprie evasioni legalizzate e che vi sono dei provvedimenti del magistrato che danno l'impressione agli agenti di pubblica sicurezza, agli ufficiali di pubblica sicurezza, in sostanza alla polizia, di trovarsi di fronte ad una fatica di Sisifo, nel senso che domani un provvedimento annulla e distrugge quel che oggi un altro provvedimento costruisce. Ma vi è di più: vi sono dei provvedimenti con i quali si mettono in libertà persone che non dovrebbero essere fatte uscire fuori dalle carceri; tollerando che i detenuti evadano o tollerando certe situazioni che sono la premessa di tali evasioni, tali provvedimenti, in sostanza, fanno sì che l'autorità di pubblica sicurezza si trovi ad essere oggi l'esecutrice

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1977

di misure, che domani, venendo contraddette da altri provvedimenti, finiranno con il rimettere in libertà quelli che oggi sono detenuti e che, di conseguenza, diventeranno gli assassini delle forze di polizia.

Queste situazioni vanno affrontate, e non è soltanto il ministro dell'interno che può disporre e quindi discutere di tali questioni. Questa è la ragione per la quale formalmente noi chiediamo che anche il ministro della giustizia venga ad esporre alla

Camera ciò che intende fare.

PANNELLA. Anche il Presidente del Consiglio dei ministri.

VALENSISE. Il problema non è tecnico, è politico!

REGGIANI. Però le questioni sono interdipendenti.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per manifestare e motivare il fermo dissenso del nostro gruppo nei confronti della decisione che il Governo ha adottato di ritardare — io temo di ritardare di molto — le dichiarazioni che si era impegnato a fare in quest'aula in merito al problema dell'ordine pubblico. Questa comunicazione del Governo, per la verità, non ci giunge come una novità dell'ultim'ora, non soltanto perché la stampa, cui il Governo si era fatto carico di segnalare, se ne era occupata nei giorni scorsi, ma anche perché — credo che di questo si debba dare atto — il Governo, con cortesia e correttezza, aveva informato preventivamente di questa sua decisione i gruppi parlamentari.

Non siamo sorpresi. Esprimiamo però fermo dissenso per molte ragioni. Innanzitutto non ci sembra che la motivazione che viene portata nella lettera di cui il Presidente ha dato lettura sia tale da giustificare il ritardo nel dibattito. Se è vero che il Governo intende informare i gruppi parlamentari sulle misure che esso definirà nelle prossime riunioni, e ciò per ricercare le possibili convergenze, io credo di non dire cosa che possa essere smentita affermando che una informativa, più valida e più utile all'assunzione delle decisioni che il Governo intende proporre al Par-

lamento, sarebbe venuta proprio dal dibattito che qui si doveva tenere. Perciò non mi sembra che questa giustificazione regga; purtuttavia noi siamo disponibili a quel confronto che il Governo propone prima di presentare al Parlamento le misure che vengono predisposte in questi giorni. La gravità della situazione, per altro, fa a tutti obbligo di seguire i problemi dell'ordine pubblico con una particolare attenzione, con una particolare disponibilità per la realizzazione delle soluzioni necessarie. Ma la giustificazione della decisione che il Governo ha adottato, ripeto, non è sufficiente.

Si doveva svolgere un dibattito che da molto tempo viene sollecitato dalla nostra parte politica. Si era giunti alla decisione di non discutere sulla base di iniziative parlamentari come mozioni, interpellanze o interrogazioni, bensì di sollecitare il Governo (che si era dichiarato disponibile) a fare all'Assemblea comunicazioni che avrebbero dovuto riferirsi in modo esplicito a tutta una serie di iniziative che erano state proposte con la risoluzione approvata dalla maggioranza nella precedente seduta nella quale la Camera si occupò ampiamente dell'ordine pubblico.

Fu scelta e fu accettata questa formula perché sembrava costituire una possibilità per una discussione più organica sul problema dell'ordine pubblico, ed anche per verificare — questo è compito del Parlamento — se le decisioni che il Parlamento aveva adottato (e devo dire, senza il nostro consenso, anzi con il nostro dissenso su alcune parti) avevano trovato nel Governo un puntuale esecutore. Il Governo, invece, non è venuto a riferire sull'adempimento di questi obblighi, e si è giustificato forse anche ammettendo una colpa: infatti, se è vero che parla di « misure che esso ha definito », è più probabile che le debba ancora definire, perché si parla di una riunione rilevante a tale fine che deve svolgersi oggi con la partecipazione di una quarantina di persone. Pertanto il Governo ammette implicitamente di non aver adottato neanche quelle misure che gli erano state suggerite dalla maggioranza, e per altro scarsamente impegnative.

A questo punto, occorre domandarsi, sulla base di elementi concreti, che vi sia dietro questa decisione di rinvio. Credo che ci si possa tranquillamente riferire alla situazione politica attuale. Il Governo, più che pensare ai suoi impegni sia di ordine

legislativo, sia di ordine amministrativo, ha guardato alla sua posizione di parte impegnata nelle operazioni in corso, nei cosiddetti incontri bilaterali. Il Governo ha rinunciato alle sue funzioni e ha dimenticato i propri doveri per facilitare gli incontri bilaterali: tanto è vero che io ritengo che, se qualcuno di noi dovesse proporre al Governo, o anche ai partiti che compongono quello schieramento che sta procedendo agli incontri bilaterali, di discutere dell'ordine pubblico in questa o nella prossima settimana, troverebbe il Governo, e i partiti di quello schieramento, indisponibili, perché non si deve — secondo loro — disturbare il manovratore mentre la manovra è in corso.

Ecco quindi che il Parlamento viene ancora una volta esautorato e tutto viene rinviato alle trattative in corso. E l'argomento dell'ordine pubblico è scottante. Faccio qui riferimento soltanto a quanto è avvenuto ieri ed oggi per darne la dimostrazione sulla base dei fatti ultimi: l'uccisione di due carabinieri e l'evasione dal carcere di Milano di sei detenuti appartenenti ad una banda pericolosissima. Questi fatti sono la dimostrazione del carattere drammatico della situazione dell'ordine pubblico, che imponeva al Governo di venire qui in Parlamento a riferire senza favorire le operazioni politiche in corso. L'ordine pubblico — ripeto — è certamente un argomento che deve avere precedenza sugli altri.

L'onorevole Reggiani chiede che nel futuro il ministro della giustizia partecipi al dibattito, perché l'ordine pubblico non è argomento soltanto tecnico, che debba essere trattato dal ministro dell'interno, ma è anche argomento politico, che deve essere trattato dal ministro della giustizia. Mi consenta l'onorevole Reggiani di ampliare la sua richiesta. Se esaminiamo la situazione italiana, l'ordine pubblico è argomento che interessa tutto il Governo: interessa, vorrei dire, per fare un esempio, perfino il ministro della pubblica istruzione: basta infatti guardare alla situazione dell'università. È argomento che interessa il ministro delle finanze, per quanto riguarda l'attività della guardia di finanza.

È un problema, dunque, che riguarda il Governo nella sua collegialità e deve essere chiesto che a questo dibattito partecipi lo stesso Presidente del Consiglio, trattandosi di questione che attiene alla situazione generale del nostro paese.

Come dicevo all'inizio, dubito molto che si tratti di un breve rinvio. Se le motivazioni della decisione del Governo sono vere, se cioè il Governo rinvia perché vuole facilitare le trattative in corso tra i partiti e i compromessi, negativi, che da queste intese possono nascere e che possono pregiudicare la situazione dell'ordine pubblico nel nostro paese, questo dibattito sull'ordine pubblico noi lo faremo non in occasione di comunicazioni del Governo su uno specifico argomento, ma in occasione di dichiarazioni programmatiche di un prossimo Governo parlando della situazione politica del nostro paese.

Credo quindi che si tratti non di un rinvio, ma di una definitiva fuga dalle responsabilità che il Governo ha compiuto nei confronti del Parlamento. Non abbiamo possibilità dal punto di vista regolamentare — ne prendiamo atto — di chiedere alcuna votazione; abbiamo espresso — e confermiamo — il nostro profondo dissenso su questa decisione.

DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la situazione dell'ordine pubblico e i tentativi sempre più violenti, sempre più preoccupanti tendenti ad una destabilizzazione del sistema, nonché l'obiettivo situazione di difficoltà in cui si muovono le forze politiche alla ricerca di una non facile maggioranza, impongano di prendere atto che, in un momento sempre più grave come quello che stiamo attraversando, si possa anche preferire un Governo che, invece di promuovere dibattiti, abbia deciso di operare, se è vero — come è vero — e come si afferma nella lettera che ci è stata letta e come, d'altra parte, è stato detto dal rappresentante del Governo nella riunione dei capigruppo — che nel pomeriggio di oggi ci sarà finalmente una importante riunione operativa sulla situazione dell'ordine pubblico, al fine di predisporre misure immediate e provvedimenti che saranno portati a conoscenza preventiva dei gruppi parlamentari.

Ritengo, pertanto, che questo sia un fatto positivo, come ritengo positivo che il Governo informi delle sue decisioni i gruppi parlamentari anziché i partiti, così da ricondurre la sua posizione nell'ambito di un rapporto più chiaro, direi più costitu-

zionale, con il Parlamento e con i gruppi che lo compongono.

Pertanto, se le cose andranno nei termini che ci sono stati preannunciati nella lettera, non posso che ribadire gli aspetti positivi. Oggi pomeriggio ci sarà questa importante riunione operativa, saranno presi dei provvedimenti — che saranno comunicati, spero tempestivamente, ai gruppi parlamentari perché possano essere esaminati al fine di ottenere utili convergenze — e successivamente dovrebbe aver luogo il dibattito in Parlamento. Fra l'altro il Governo ha il diritto di fare comunicazioni, come i gruppi parlamentari hanno diritto di utilizzare tutti gli strumenti regolamentari — come ha ricordato testè l'onorevole Pannella, che ha preannunciato la presentazione di una mozione — perché venga fissata la data per la discussione. Ma, dal momento che si è preferito lasciare al Governo l'iniziativa di rendere proprie comunicazioni, è opportuno attendere al fine di esaminare poi tutta questa difficile situazione relativa all'ordine pubblico.

Non protesto quindi per questo mancato dibattito; protesterò se il Governo non adotterà le misure preannunciate, non porterà tempestivamente queste misure, e quelle legislative, a conoscenza dei gruppi e non aprirà, conseguentemente, un dibattito su questi argomenti. Per il momento accetto la situazione.

MAMMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAMMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamane, come sappiamo, sei detenuti, appartenenti alla banda Vallanzasca, sono evasi. Stamane inizia anche il processo alle Brigate rosse, a Torino, ma, nonostante l'atteggiamento coraggioso assunto dall'assemblea degli avvocati di Torino, in contrasto con quanto aveva deciso l'ordine degli avvocati della stessa città, questo processo non si potrà portare avanti in quanto sono pervenuti ben 35 certificati medici da parte di giurati designati che cercano di evitare di entrare a far parte della giuria.

Di fronte ad una situazione dell'ordine pubblico come quella che stiamo soffrendo, e della quale ho portato due tra gli esempi quotidiani, sarebbe assai dannoso per le istituzioni se il Parlamento si presentasse, su questi problemi, in modo profondamen-

te diviso e lacerato. Credo quindi che sia necessario, certamente, un dibattito, ma soltanto ove si tratti di un dibattito — non lo dico qui per la prima volta poiché l'ho già ripetuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, d'accordo con alcuni colleghi, in disaccordo con altri — che abbia il doppio pregio della concretezza e dell'equilibrio. Concretezza a rischio della banalità, dopo tanta retorica e tanta genericità dei dibattiti svoltisi in quest'aula sull'argomento; equilibrio tra le contrastanti esigenze di tutelare la società e di salvaguardare la libertà individuale; esigenze di difficile conciliabilità, soprattutto in un momento come questo.

È quindi necessario un approfondimento di tutti i temi, è necessaria una consultazione di tutti i gruppi, e credo sia augurabile che, nel momento in cui perverremo al dibattito su cose concrete, vi sia una larga unità, una unità costituzionale tra le forze rappresentate in questo Parlamento, senza confini, auspicabilmente, che non siano quelli che ognuno voglia darsi. Ritengo quindi, come d'altro canto avevo preannunciato in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, in più occasioni, che sia preferibile questo approfondimento, attraverso le consultazioni dei gruppi, piuttosto che la apertura di un dibattito destinato unicamente a fornire occasioni per dividersi o per prospettare indicazioni non precisate e generiche, che avrebbero sull'opinione pubblica un impatto, in questo momento, certamente dannoso per quanto riguarda la credibilità delle nostre istituzioni democratiche.

MAGNANI NOYA MARIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNANI NOYA MARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non vogliamo certamente introdurre in questo dibattito, in modo surrettizio, il più ampio dibattito sull'ordine pubblico. Vogliamo però affermare che in questo momento il paese non tollerebbe delle risposte sfilacciate o che non avessero il senso della concretezza e della precisione. È in questo senso, quindi, che riteniamo che sia abbastanza opportuno il rinvio del previsto dibattito, per consentire al Governo di fornire risposte concrete ai problemi del paese e precisare quali sono gli impegni che fino a questo

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1977

momento sono stati attuati riguardo alla risoluzione approvata dalla Camera lo scorso 27 gennaio.

Sarebbe estremamente negativo per il paese e per le istituzioni se oggi noi rifacessimo un dibattito generico, che non desse precisi giudizi su quanto si è attuato in questi mesi. Noi siamo convinti che sia necessario, sul problema dell'ordine pubblico, non dare più risposte parziali, limitate, che siano fatte di parole e non di fatti concreti. Ed è in questo senso che noi riteniamo di dover sottolineare come una serie di problemi siano già oggi all'esame di questo Parlamento, attraverso dibattiti in corso sia alla Commissione giustizia, sia alla Commissione interni, sia alla Commissione speciale per i servizi segreti. Credo che il Governo debba darci la sintesi dei problemi dibattuti, una sintesi politica di quella che è la risposta politica che le istituzioni intendono dare alla situazione del paese. L'affrettare il dibattito, lo svolgere un dibattito privo di questo tipo di concretezza, significherebbe non fare un passo avanti verso la soluzione del problema dell'ordine pubblico, ma dare ancora una volta una sensazione di impotenza delle istituzioni.

E per questo, quindi, che non protestiamo, anzi siamo d'accordo sul rinvio: il dibattito si deve fare, ma si deve fare nel momento in cui vi siano proposte precise, proposte concrete su cui possano convergere tutte le forze democratiche del paese.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Brevemente, signor Presidente, per recare una testimonianza della posizione del nostro gruppo in questa breve discussione sulla lettera inviata dal Governo in merito ai problemi dell'ordine democratico del nostro paese.

Alla fine di gennaio di quest'anno abbiamo avuto già una discussione qui in aula intorno ai problemi dell'ordine pubblico, che si concluse con l'approvazione di una risoluzione contenente una serie di indicazioni pratiche per il Governo. A qualcuna di esse si è cominciato a metter mano: si è iniziata la discussione intorno alle proposte di legge relative alla riforma della polizia, si è iniziata la discussione sulla riforma del SID. Molte altre, però, erano le iniziative che, secondo le indicazioni del Parlamento, il Governo avrebbe dovuto

prendere, anche nel breve periodo. E noi dobbiamo dire, in tutta sincerità, che, piuttosto che ad un'altra discussione in aula del tipo di quella che fu fatta alla fine del gennaio di quest'anno, avremmo desiderato assistere invece all'assunzione di un impegno operativo del Governo, molto più puntuale, secondo gli indirizzi indicati appunto dalla Camera.

Il Governo ha dichiarato, su sollecitazione dei rappresentanti di alcuni gruppi, in sede di Conferenza dei capigruppo, di essere pronto a discutere ancora una volta sui problemi dell'ordine pubblico. Noi avremmo desiderato che seguisse una strada diversa, ma visto che ha imboccato questa, la percorra, la percorra con rapidità, e venga a dirci quali sono i provvedimenti di ordine pratico che intende adottare di fronte ad una situazione che sfugge di mano sempre più.

È soltanto questo che noi intendiamo chiedere, signor Presidente, riservandoci poi di dare un giudizio sulle proposte che verranno formulate dal Governo.

Annunzio di interrogazioni.

MAZZARINO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 4 maggio 1977, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.
2. — Interrogazioni.
3. — *Discussione delle proposte di legge:*

COSTAMAGNA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi straordinari per la ricostruzione e la ripresa economico-sociale dei territori della valle del Belice colpiti dai terremoti del 1968 (236);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sull'attuazione delle provvidenze e degli interventi già disposti per la costru-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1977

zione e la ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti del 1968 (321);

DI GIULIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione e la ripresa socio-economica della valle del Belice, colpita dai terremoti del gennaio 1968 (449);

— Relatore: Borri.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1977, n. 61: Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero (1255);

— Relatori: Granelli e Corder.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1977, n. 58, recante modificazioni delle aliquote della imposta sul valore aggiunto per alcuni prodotti alcolici (*approvato dal Senato*) (1409);

— Relatore: Castellucci.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974 (*approvato dal Senato*) (1058);

— Relatore: Salvi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce un libretto di famiglia internazionale, firmata a Parigi il 12 settembre 1974 (743);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba di Libia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmato a Roma, il 28 maggio 1976 (*approvato dal Senato*) (1201);

— Relatore: Fracanzani.

7. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Preti, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale, e 21, prima parte, della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 32);

— Relatore: Boldrin;

Contro Campani Luigi, Pozzoli Luigi, Pascarella Gian Luigi, Ferrari Gianandrea, Sardone Nicola, Garsi Roberto, Romano Fortunata Maria e Montecchi Maurizio, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 290 del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (vilipendio aggravato delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 40);

— Relatore: Corder;

Contro i deputati Lo Bello e Sgarlata, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti di ufficio); 81, capoverso, e 323 del codice penale (abuso continuato di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 42);

— Relatore: Stefanelli;

Contro il deputato Manco, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, 594, primo ed ultimo comma del codice penale (ingiuria continuata); agli articoli 81, 595, primo e secondo capoverso, del codice penale, e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 26);

— Relatore: Scovacricchi;

Contro il deputato Castiglione, per il reato di cui all'articolo 103, nono comma, del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (superamento del limite massimo di velocità) (doc. IV, n. 35);

— Relatore: Scovacricchi;

Contro il deputato de Carneri, per il reato di cui all'articolo 672 del codice penale (omessa custodia degli animali) (doc. IV, n. 36);

— Relatore: Scovacricchi;

Contro il deputato Ambrosino, per due reati di cui agli articoli 2624 del codice civile, 38 e 93 della legge 7 marzo 1938, n. 141, e della legge 7 aprile 1938, n. 636 (violazione delle norme sui prestiti e sulle garanzie delle aziende di credito) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 342 del codice penale (oltraggio continuato a un corpo giudiziario); all'articolo 337 del codice penale (resistenza a un pubblico ufficiale); all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: Ferrari Silvestri;

Contro il deputato Cabras, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato continuato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Magnani Noya Maria;

Contro il deputato Pannella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 77 (riunione in luogo pubblico senza preavviso) (doc. IV, n. 48)

— *Relatore*: Magnani Noya Maria;

Contro il deputato Cerullo, per i reati di cui agli articoli 18 (riunione in luogo pubblico non autorizzata) e 24 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 77 (rifiuto di obbedire all'ordine di scioglimento) (doc. IV, n. 31);

— *Relatore*: Cavaliere.

La seduta termina alle 11,50.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Bozzi n. 4-02116 del 21 marzo 1977 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00517 (ex articolo 134, comma secondo del regolamento).

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI**

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se disponga di un preciso programma per limitare l'uso delle carni bovine — in larga misura importate dall'estero — mediante:

una adeguata campagna promozionale che rafforzi, come è possibile, il consumo delle carni alternative prodotte in Italia (e spesso in crisi di sovrapproduzione), sfondando anche in regioni che fino a questo momento hanno fatto un limitatissimo uso di tali prodotti carnei, le cui prestazioni ed utilizzazioni nulla hanno da invidiare — allo stato della produzione e della macellazione industrializzata — alle carni di animali pesanti;

la esclusiva, o quasi, utilizzazione di carni alternative nella alimentazione di comunità dipendenti dallo Stato (forze armate, corpi vari, ecc.) molte delle quali procedono ancora con vecchi regolamenti ed indirizzi totalmente fuori tempo (si considerano ad esempio di lusso le carni di pollame, come accadeva prima degli allevamenti industriali). (5-00516)

BOZZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che gran parte degli stabilimenti balneari del litorale romano sono stati sequestrati o rischiano, comunque, di restare chiusi, con grave danno per gli operatori ed i lavoratori del settore e disagio per il turismo locale — se e quali iniziative s'intendano adottare per rendere possibile l'uso legittimo degli stabilimenti e consentirne la riapertura all'inizio della stagione balneare. (5-00517)

D'ALESSIO E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto sono arrivati gli studi concernenti la nuova legge interforze per il reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali; e in particolare per sapere:

1) se in corrispondenza del proposto aumento dei limiti di età (da 56 a 61 anni) e dell'avvenuta ristrutturazione delle forze armate saranno convenientemente riproporzionati i livelli organici in vigore;

2) quale è il costo medio, al momento presente, di una unità delle categorie sottufficiali e quali sono gli oneri che conseguono al progettato aumento dei limiti di età per il collocamento in congedo dei sottufficiali (da 56 a 61 anni);

3) quali criteri saranno fissati per assicurare adeguate garanzie ai sottufficiali in tema di avanzamento; se, a questo proposito, sarà consentito il ricorso gerarchico al ministro; come sarà determinato il valore dei titoli ai fini dell'avanzamento;

4) per quali motivi si pensa di istituire il nuovo grado di sergente maggiore scelto per i sottufficiali dell'EI e dell'AM posto che, ove ciò fosse motivato dalla necessità di assicurare un migliore trattamento economico, questo scopo potrebbe essere realizzato con l'introduzione della carriera amministrativa provvedendo, in tale quadro, ad adeguare la progressione in carriera dei sottufficiali della marina a quella dei colleghi dell'esercito e dell'aeronautica;

5) se è vero che si intende istituire un ulteriore ruolo di ufficiali specialisti per l'esercito, i carabinieri e l'aeronautica in cui dovrebbero confluire i sottufficiali vincitori di concorso in analogia agli esistenti ruoli CEMM della marina trascurando che a suo tempo la motivazione per l'istituzione di ruoli speciali unici per gli ufficiali fu ricondotta all'esistenza dei ruoli CEMM per la marina. (5-00518)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1977

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che presso l'ufficio fiduciario della Mutua di Cosenza sono state trafugate circa 300 mila ricette mutualistiche complete di fustelli, per un importo di oltre un miliardo di lire; e, in caso positivo, quali provvedimenti sono stati adottati al fine di pervenire alla individuazione dei responsabili.

Per sapere, altresì, se il furto delle predette ricette sia da collegarsi, in qualche modo, alla scoperta fatta dalla direzione INAM di Cosenza dell'esistenza presso il predetto ufficio di diverse centinaia di ricette false sottoscritte da circa una dozzina di medici della provincia di Cosenza.

(4-02423)

MALAGODI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

- 1) la situazione effettiva degli italiani in Etiopia, compresa l'Eritrea;
- 2) i pericoli ai quali sono esposti;
- 3) l'azione intrapresa dal nostro Governo per tutelarli;
- 4) i risultati finora ottenuti da tale azione.

(4-02424)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per rendere operante il decreto ministeriale 20 novembre 1974 del Ministro dell'industria, di concerto con il Ministro dell'agricoltura e il Ministro del tesoro che costituisce la Camera di commercio di Oristano.

L'interrogante rileva che il tempo trascorso dal decreto di costituzione è tanto da rendere ingiustificato un ulteriore ritardo che crea grave pregiudizio anche al funzionamento di taluni servizi dell'INPS per gli artigiani e commercianti. (4-02425)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è vero che i ricorsi elettorali, per pretese irregolarità, relativi ai giudizi incardinati dai signori Parillo c/ Santabarbara

e comune di Pana di Caiazzo (Caserta) nonché Canzano c/ Basile, Aldi e comune di Caserta, sono venuti in discussione per l'udienza del 13 gennaio 1977, dinanzi alla Suprema corte di cassazione per un regolamento preventivo di giurisdizione, teso a stabilire se competente, sui ricorsi, fosse il Tribunale amministrativo regionale per la Campania o il Tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere;

se è vero che a partire da detta data non ancora sono state depositate le relative decisioni, contrariamente allo spirito ed alla lettera della legge elettorale che all'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, parla di « immediatezza di adempimenti », cosa tanto più grave ove si pensi che, avendo il Supremo collegio l'obbligo di decidere nella medesima udienza di discussione, e non trattandosi di questione di particolare impegno, il ritardo non appare giustificato;

se è vero altresì che il ricorso Parillo c/ Santabarbara Giovanni e comune di Piana di Caiazzo, fissato per l'udienza di cui innanzi è stato rinviato per la decisione e quali i motivi obiettivi e le ragioni ostative che hanno determinato ciò;

infine, quali provvedimenti s'intendono adottare allo scopo di dare tutela in termini brevi agli elettori che da ben quasi due anni (15 giugno 1975), con vari espedienti giudiziari, non hanno ancora avuto la possibilità di verificare la regolarità delle operazioni elettorali svoltesi in Caserta ed in Piana di Caiazzo (oggi Piana di Monte Verna) per i rinnovi dei rispettivi consigli comunali. (4-02426)

ROBALDO E ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In ordine alla situazione idraulica del fiume Tanaro immediatamente a monte del ponte di Pollenzo (Cuneo), situazione diventata ormai estremamente grave.

Da una decina di anni la sponda destra è sottoposta a continue corrosioni che non solo hanno asportato molti ettari di fertile terreno coltivo, ma hanno in gran parte distrutto le secolari difese protettive dello storico ponte di Pollenzo ed ora minacciano l'importante canale derivatore ENEL inserviente le centrali idroelettriche di Verduno e Roddi e che provvede altresì all'irrigazione della vasta piana coltiva che si estende fra Verduno ed Alba.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 MAGGIO 1977

Lo stesso nuovo ponte della provinciale Bra-Alba-La Morra, è minacciato di aggrimento così come può essere distrutto l'acquedotto di La Morra.

Ripetute sono state le segnalazioni al genio civile di Cuneo che a sua volta ne ha fatto partecipe il magistrato per il Po di Parma, perché si provvedesse con opere urgenti di difesa.

Purtroppo nulla è stato fatto e se non si provvede al più presto la situazione diverrà insostenibile con danni gravissimi per l'economia e per le opere pubbliche.

Gli interroganti chiedono se il Governo intenda immediatamente prendere i provvedimenti necessari che al momento possono essere contenuti nell'ordine di spesa di poche decine di milioni, mentre in seguito per rimediare ai danni che certamente in breve tempo verranno provocati, saranno necessarie somme ingentissime. (4-02427)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — in relazione al poco edificante pubblico scambio di accese opinioni svoltosi di recente fra il Ministro dell'interno e il procuratore generale della Corte d'appello di Roma su questioni attinenti alla tutela dell'ordine pubblico e non coinvolgenti esercizio concreto di attività giurisdizionali — in base al potere-dovere che gli conferisce l'articolo 95 della Costituzione se intende riferire alla Camera le valutazioni collegiali del Governo e indichi le eventuali misure adottate o previste per ovviare alle lamentate deficienze e per dare in futuro compostezza al dialogo tra gli organi dello Stato.

(3-01056) « MALAGODI, BOZZI, ZANONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere come l'Italia intenda uniformarsi alle direttive comunitarie in fatto di raffinazione di petrolio, e se risponde a verità la notizia recentemente riportata dalla stampa nazionale circa un piano predisposto dal Ministero dell'industria, commercio ed artigianato che distingue le raffinerie italiane in tre gruppi, con la precisazione che quelle

da potenziare qualitativamente e quantitativamente sarebbero nove, quelle da potenziare soltanto qualitativamente quattordici, e quelle da chiudere sei.

« Per sapere, inoltre, se risponde a verità la notizia a suo tempo fornita dalla Regione Piemonte che la chiusura della moderna raffineria di Volpiano (e la relativa messa in cassa integrazione salariale dei dipendenti) ha costato all'economia torinese oltre 12 miliardi di lire per i maggiori costi di approvvigionamento dei prodotti petroliferi necessari, ed ha significato uno spreco di gasolio, per le maggiori percorrenze necessarie per recarsi presso altre raffinerie, valutabile in 10,5 milioni di litri annui.

« Per conoscere, infine, se risponde a verità la notizia che, nel momento in cui la raffineria di Volpiano è stata costretta a fermarsi per mancanza di lavoro — con conseguenze generali tanto gravi — l'AGIP ha deciso di spendere alcune centinaia di miliardi di lire per raddoppiare la capacità di raffinazione dell'impianto di Sannazaro de' Burgondi, e ciò col dichiarato obiettivo di meglio approvvigionare l'area piemontese.

« L'interrogante ritiene questo stato di cose, se rispondente a verità, assolutamente intollerabile per un paese come il nostro che non può e non deve assolutamente permettersi sperperi, duplicazioni ed inutilizzazioni di costosissimi impianti, particolarmente ad iniziativa di società a totale capitale pubblico, e con un ruolo nazionale che non dovrebbe prescindere dall'economicità e dalla programmazione in ogni campo.

« L'interrogante chiede pertanto che la materia venga urgentemente riconsiderata e definita, e che la compagnia nazionale di bandiera si dia nel settore una politica che guardi soltanto agli interessi generali del Paese.

« Chiede, per ultimo, l'accertamento, nelle eventuali gravi disfunzioni citate, delle relative responsabilità, perché chi ha sbagliato paghi, e smetta la vecchia storia che da noi a pagare deve sempre essere Pantalone.

(3-01057)

« SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali direttive ha dato o intende dare ai com-

petenti servizi per l'immediato ripristino della normalità del traffico ferroviario sulla tratta Sulmona-Carpinone-Isernia.

« Il traffico ferroviario, a causa di una frana verificatasi nel gennaio tra le stazioni di Vastogirardi e San Pietro Avellana, avviene con grave disagio per i viaggiatori costretti al trasbordo tra le due stazioni e subisce notevoli ritardi.

« Recentemente, si sono verificati due de-
ragliamenti lungo la suddetta tratta. C'è fermento tra le popolazioni e si sono avute già manifestazioni di viva protesta.

« Si sottolinea la necessità e l'urgenza dell'intervento.

(3-01058)

« VECCHIARELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere le circostanze in cui si è verificata la evasione del giorno, effettuata da n. 6 detenuti dal carcere di San Vittore (Milano) (Antonio Colia, Franco Cariccia, Vito Pesci, Enrico Merlo, Antonio Rossi, Vincenzo di Palma) ed in particolare per conoscere quali siano in detto carcere le condizioni di vita dei detenuti e quelle del personale di custodia e le condizioni di servizio di quest'ultimo nonché per conoscere quanto e come abbiano influito le suddette condizioni nel determinare incentivi e opportunità per l'evasione.

« Chiedono di sapere se tale episodio non rappresenti, anche ad avviso del Governo, una ulteriore dimostrazione della straordinaria necessità ed urgenza di provvedere ad

offrire a detenuti ed agenti di custodia condizioni meno incivili di vita e ad aumentare gli organici del personale di custodia e modificarne le condizioni di servizio e di trattamento.

(3-01059) « MELLINI, PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere tutte le circostanze di tempo e di luogo che hanno permesso l'evasione dalle carceri di S. Vittore di Milano di sei pericolosi detenuti.

« L'interrogante, tenuto presente che quella odierna è una delle tante evasioni verificatesi dalle carceri del nostro paese, chiede di sapere quali provvedimenti concreti il Governo abbia predisposto per assicurare l'incolumità degli agenti del Corpo delle guardie di custodia e per impedire le evasioni che, a quanto è dato di assistere, si verificano con una facilità impressionante.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali particolari misure vengono adottate negli istituti penitenziari per sorvegliare i detenuti particolarmente pericolosi ed a chi siano imputabili le responsabilità relative alla clamorosa evasione di oggi dalle carceri milanesi.

(3-01060)

« MASSARI ».